

Vedova massacrata con 17 coltellate

«La perseguitava»

Diciassette coltellate per uccidere la gelosia. Così è finito un amore nato tre anni fa tra due vedovi sulle pagine degli annunci sentimentali. Subito dopo aver ucciso Teresa Terrieri, un'impiegata della Corte dei Conti di 49 anni, Ernesto Perazza, ex operaio di 55 anni, è andato a costituirsi dai carabinieri. «Ho ammazzato mia moglie, è là fuori». Il figlio di lei: «Lui la perseguitava, abbiamo fatto due denunce, ma è stato inutile. Ora ci deve restare, in galera».

ALESSANDRA BADUEL

Si erano conosciuti ad un appuntamento «al buio» tre anni fa, attraverso un annuncio sentimentale su *Porta Portese*. Tre anni di storia più o meno ufficiale tra due vedovi con figli, 55 anni lui, 49 lei. Ma Ernesto Perazza era geloso: l'ennesima lite con Teresa Terrieri l'ha conclusa con diciassette coltellate, l'altra notte. Poi è andato a costituirsi.

Il coltello gli è caduto di mano sull'asfalto della Tiburtina. Ha voltato le spalle al corpo della donna, ha fatto cento metri a piedi. È entrato nella stazione dei carabinieri di Settecamini poco prima delle due di notte: «Ho ammazzato mia moglie, l'ho ammazzata, qui fuori». Non era sua moglie, Teresa Terrieri, ma l'ex operaio ha continuato a ripetere quella frase, sotto choc. Ed ha saputo aggiungere una sola cosa, prima di essere trasferito a Regina Coeli: «Litigavamo, sì, ma le ragioni sono lunghe da spiegare. Era una storia combattuta dalle famiglie».

Combatteva anche lei, invece, con lui e con se stessa: lo dice il fi-

glio Andrea, lo dicono le denunce e le richieste di aiuto fatte sia ai carabinieri di Settecamini, dove viveva lui, sia a quelli di Marino, dove da oltre dieci anni Teresa, impiegata della Corte dei conti, viveva con i due figli. Non è bastato.

Il «cercasi compagnia» dell'annuncio sul giornale, per lui era diventato bisogno di possesso totale. La ossessionava con le telefonate giorno e notte, anche in ufficio, lo squarciava le gomme della macchina per «vendetta», la minacciava. Per gelosia. Per paura di perdere quella donna di poco più giovane, ma che gli anni sapeva portarsi meglio di lui. Che aveva una sua vita indipendente, e nemmeno bisogno di soldi. Che era amata dai suoi figli. Che in quella sua casa di Marino era libera di invitare chi voleva. Che non era «tranquilla», come diceva ieri una vicina.

«Quello deve restarci, in galera e mia sorella Simona l'abbiamo denunciato almeno venti volte, eppure la magistratura non ha fatto niente. Ecco il risultato. Ora non



Andrea, figlio della vittima Teresa Terrieri. In alto il coltello del delitto e, sotto, l'assassino Ernesto Perazza. Alberto Pais

Denuncia dei Cobas all'Umberto I

«Più medici che malati il Policlinico scoppia»

Infermieri contro primari

Al Policlinico Umberto I ci sarebbero più primari che malati. È quanto denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa dai Cobas del personale paramedico. I sindacalisti, dati alla mano, hanno calcolato la presenza, in media, di un primario per 6,5 posti letto che, a confronto con altre realtà nazionali, risultano sproporzionati. «Per fare un esempio, nella prima clinica ostetrica - ha detto l'infermiera Graziella Bastelli - per 66 posti letto vi sono 72 medici». La «ruffa», a detta dei Cobas, starebbe nell'aver gonfiato i reali posti da primario con un aumento, dall'87 al '93, di 150 unità. La spesa complessiva per questi passaggi di ruolo sostenuta dalla Regione in base ad una convenzione del 20 luglio '90, è

stata quantificata in 6 miliardi di lire a cui si devono aggiungere altri 10 miliardi utilizzati per integrare lo stipendio dei medici universitari a quello dei loro colleghi ospedalieri, secondo la legge De Maria del 1971. Se a questa somma si uniscono una serie di disfunzioni dei servizi, come doppie cattedre all'interno della stessa clinica o scarsa produttività di alcune strutture, i miliardi spesi dalla Regione diventano - secondo i Cobas - addirittura 40 l'anno. «Chiediamo una commissione d'inchiesta con un osservatorio permanente - ha concluso Graziella Bastelli - che verifichi perché è lievitato così tanto lo staff dei medici quando il numero dei ricoverati dall'89 al '93 è diminuito di 400 posti l'anno».

Colla e non mastice per sigillare l'armadio dove era il corpo di Antonella Di Veroli

Resta insoluto il «giallo di Talenti»

ma l'assassino forse si è tradito

Vinavil, Attack, colla Uhu. Certamente non era mastice quello che sigillava nella parte inferiore l'armadio in cui è stata nascosta Antonella Di Veroli, la commercianta sigillata nell'armadio della sua camera da letto nella notte tra domenica e lunedì scorso. La sostanza che è servita all'assassino a chiudere più «energeticamente» le due ante dell'armadio a muro era colla. Una colla di uso comune. Lo tubetto che si può trovare facilmente in tutte le abitazioni. Lo hanno scoperto ieri i carabinieri dopo una settimana di indagini ricche di colpi di scena con due indagati marcati stretti dai carabinieri che cercano una smagliatura in quegli alibi apparentemente inattaccabili. Non era quindi solo uno stratagemma che serviva a ritarda-

re il ritrovamento di Antonella Di Veroli ed eventualmente a non far sentire l'odore del cadavere. È stato un gesto d'impeto, disperato, per impedire che i piedi della morta, ripiegata su se stessa in uno spazio abbastanza piccolo, non spingessero gli sportelli dell'armadio. Forse l'assassino non aveva ancora deciso cosa fare del suo cadavere. È solo un indizio. Un altro che va ad aggiungersi alle labili tracce che hanno tra le mani gli investigatori. Infatti, con il passare dei giorni, in assenza dell'acquisizione di altri nuovi elementi, diventa sempre di più difficile soluzione. La grande attesa è, naturalmente, per gli esiti dello *Stub*, il nuovo esame che ha sostituito il quanto di paraffina nella ricerca di tracce di polvere da sparo, e che è stato ese-

guito su i due principali indagati: Umberto Nardinocchi, il ragioniere ex amante della vittima e Vittorio Biffani, il fotografo quarantenne che aveva preso il posto del primo nel cuore di Antonella. Nei giorni scorsi, in via del tutto ufficiosa circolava la voce che uno dei test fosse risultato positivo. Ma ieri, per smentita dagli inquirenti nel modo più deciso. E si sta ancora verificando un'altra pista aperta dopo un'intervista rilasciata a un quotidiano romano. Si tratta di un'amica della Di Veroli, una certa Antonella, una ragazza di trentasei anni che si è allontanata da Roma subito dopo il delitto e che ha fornito nuovi particolari che potrebbero rivelarsi indizi importanti: secondo

l'amica, la Di Veroli non avrebbe mai aperto la porta in pigiama, e non era nemmeno un indumento del suo genere. «Si sentiva brutta e teneva tantissimo all'apparenza, usava sempre biancheria sexy». L'autopsia ha poi confermato che la donna non ha fatto l'amore con il suo assassino. Non sono state trovate tracce di liquido seminale nemmeno sulle lenzuola. E i due indagati? In queste ore, con interrogatori incrociati, gli investigatori cercano di trovare una crepa ai loro alibi. Uno di loro, ascoltato dai carabinieri, si sarebbe lasciato sfuggire il fatto di essere innamorato da sempre di Antonella, di essere geloso, e che il loro era solo un amore platonico, non completato mai da un rapporto sessuale.

Sui fondi Aids scontro tra Cerina e il Campidoglio

Un miliardo e duecento milioni per il '93, una cifra pari a quella per quest'anno, un miliardo e seicento milioni nel triennio 90-91. Sono i fondi comunali destinati all'associazione «Positis» diretta dal consigliere antiproibizionista Luigi Cerina su cui la giunta Rutelli ora vuol vedere chiaro. L'indagine amministrativa avviata da tre mesi è prossima alla sua conclusione. Nel frattempo Cerina ieri ha denunciato «una campagna giornalistica di linciaggio» nei suoi confronti, «una demonizzazione come quella usata nella campagna elettorale contro l'uomo politico che più ammiro: Silvio Berlusconi». Cerina, assente ieri in consiglio, sostiene che «Rutelli ha chiesto la mia testa a Pannella e lui gliel'ha data». E precisa che comunque non vuole dimettersi se non in cambio di una elezione al Parlamento europeo.

Picchia la moglie e anche gli agenti Arrestato

Stava andando al lavoro come ogni giorno ma il marito, ubriaco e in preda alla solita crisi di violenza, l'ha bloccata sull'uscio, iniziando a picchiarla. «Di qui non esci» e giù botte, come ogni volta che alzava il gomito. Ma Rita Lapicciarella, 37 anni, di Albano, infermiera professionale presso la divisione di pediatria dell'ospedale di Genzano, dopo una furiosa lotta è riuscita a liberarsi dalla morsa del marito, il 41enne Vladimir Patrizi, ed è scappata portandosi dietro la figliuola Laura che ha assistito ad una scena. Poi è andata al commissariato di Albano per denunciare l'uomo col quale da 8 anni viveva «l'inferno quotidiano» e dal quale aveva avuto due figli. Subito dopo la denuncia gli agenti sono andati al civico 9 di via Ascanio ad Albano, dove i coniugi Patrizi vivono, ma l'uomo si era barricato dentro casa ed è stato bloccato ed arrestato soltanto dopo una violenta colluttazione. Trasferito al carcere di Velletri dovrà rispondere di resistenza aggravata, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale e maltrattamenti in famiglia.

Schettino prossimo segretario della Cdl di Roma

Pino Schettino, attuale segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, si accinge a lasciare dopo 13 anni la categoria per andare a dirigere la Camera del Lavoro di Roma. I tempi dovrebbero essere ravvicinati: già a maggio dovrebbero iniziare le consultazioni per l'elezione del nuovo segretario della Fp che dovrebbe essere l'attuale numero due, il pidisino Paolo Nerozzi.

Tor Lupara lancia referendum per autonomia

Il comitato promotore per l'indipendenza di Tor Lupara e S.Lucia da Mentana e Guidonia ha già raccolto 5.500 firme da ottobre. Presentata la richiesta di referendum, ora la giunta regionale dovrà decidere se concedere o meno la consultazione mentre il comune di Mentana si oppone facendo ricorso a un legale.

COMPITO IN CLASSE
«Il 25 aprile festa nazionale»
 per una scuola che consenta lo studio della storia contemporanea per una scuola che recuperi la memoria
PERCHÉ NON C'È FUTURO SENZA MEMORIA
 Venerdì 22 aprile Proiezione di «Schindler's List» a Milano
 a Napoli (in collaborazione con *Tempi Moderni*)
 a Roma (con un ampio Comitato Promotore)
 a Roma da Martedì 19 aprile un autobus per le scuole di periferia organizzato con *Nero e Non Solo* porterà materiale, mostre, opuscoli promuoverà incontri con gli studenti
 Invitiamo gli studenti, i docenti, i presidi, ad inviare un fax al numero 06/58492110 al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere lo studio della storia contemporanea in una scuola pubblica, laica e solidale.
 Centinaia sono le assemblee già organizzate nelle Scuole di tutta Italia, un lavoro che dovrà continuare anche dopo la Manifestazione Nazionale, per una Scuola che recuperi la Memoria.
E IL 25 APRILE TUTTI A MILANO
 UNIONE DEGLI STUDENTI
 Per informazioni tel. 06/4440708-4440705-4450849 Fax 06/44700206

25 APRILE MILANO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
 PARTENZA ORE 6.00 LUNEDÌ 25 APRILE
 APPUNTAMENTO PIAZZA VITTORIO (angolo v. Buonarroti)
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 40.000
 PRENOTAZIONI ENTRO DOMANI 20 APRILE
 c/o Federazione di Roma
 Tel. 6711325/326/267/268
 chiedere di **Laura Piermarini** o **Marilena Tria**
 Per Unioni Circostrizionali e sezioni che vogliono organizzarsi autonomamente possono telefonare al numero 7842031
 ITALBUS e chiedere di **Mario**

MAZZARELLA & FIGLI
 TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
 V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
 Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
 Via Elio Donato, 12 37.23.556
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
 UNA CUCINA DA VIVERE
 Arredamenti personalizzati
 Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI